



# MONITORAGGIO MEDIA

Domenica 07 agosto 2022



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO  
+390243990431

[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com) - [www.sifasrl.com](http://www.sifasrl.com)

## Sommarrio

| N. | Data       | Pag    | Testata                     | Articolo   | Argomento     |    |
|----|------------|--------|-----------------------------|--|---------------|----|
| 1  | 07/08/2022 | 31     | IL GAZZETTINO DI PORDENONE  | <a href="#">OSPEDALE, L'EX PRIMARIO "MEGLIO PARLARE DEI SERVIZI CHE DEI PADIGLIONI A E B"</a>                  | SANITÀ LOCALE | 1  |
| 2  | 07/08/2022 | 37     | IL GAZZETTINO DI PORDENONE  | <a href="#">MALATA ONCOLOGICA, CANCELLATA L'ECOGRAFIA</a>  | SANITÀ LOCALE | 3  |
| 3  | 07/08/2022 | 33     | IL PICCOLO                  | <a href="#">ASUGI CERCA MEDICI PRONTI A COLLABORARE</a>  | SANITÀ LOCALE | 4  |
| 4  | 07/08/2022 | 26     | IL PICCOLO ED. GORIZIA      | <a href="#">ALLA CULOT CONTAGIATI VENTI ANZIANI METÀ OPERATORI A CASA PER IL COVID</a>                         | SANITÀ LOCALE | 5  |
| 5  | 07/08/2022 | 26     | IL PICCOLO ED. GORIZIA      | <a href="#">IN ARRIVO ALTRI RINFORZI NEGLI OSPEDALI DELL'ASUGI</a>   | SANITÀ LOCALE | 7  |
| 6  | 07/08/2022 | 26     | IL PICCOLO ED. GORIZIA      | <a href="#">CONVENZIONI CONFERMATE PER L'ANNO IN CORSO</a>   | SANITÀ LOCALE | 8  |
| 7  | 07/08/2022 | 30     | IL PICCOLO ED. GORIZIA      | <a href="#">GLI INFERMIERI CRITICI SULLA GESTIONE COVID. POGGIANA ASSICURA: NESSUNO SCOMPENSO</a>              | SANITÀ LOCALE | 9  |
| 8  | 07/08/2022 | 16,... | MESSAGGERO VENETO           | <a href="#">C'È IL PRIMO CASO DI WEST NILE IN REGIONE</a>  | SANITÀ LOCALE | 10 |
| 9  | 07/08/2022 | 16     | MESSAGGERO VENETO           | <a href="#">DAL 1937 SI CERCA UNA CURA IN ITALIA È ARRIVATA 24 ANNI FA</a>                                     | SANITÀ LOCALE | 12 |
| 10 | 07/08/2022 | 17     | MESSAGGERO VENETO           | <a href="#">"DA CIRCA UN MESE SIAMO ALLERTATI NESSUN PAZIENTE CON SINTOMI"</a>                                 | SANITÀ LOCALE | 13 |
| 11 | 07/08/2022 | 17     | MESSAGGERO VENETO           | <a href="#">BRUSAFERRO: CONFERMATO L'EFFICACIA DEI CONTROLLI IL SANGUE DEI DONATORI È ASSOLUTAMENTE SICURO</a> | SANITÀ LOCALE | 14 |
| 12 | 07/08/2022 | 19     | MESSAGGERO VENETO           | <a href="#">LAVORO AGGIUNTIVO E TARIFFE ORARIE: INFERMIERI SODDISFATTI DELL'INTESA</a>                         | SANITÀ LOCALE | 17 |
| 13 | 07/08/2022 | 39     | MESSAGGERO VENETO           | <a href="#">LA MINORANZA: SULL'OSPEDALE BASTA FARE CAMPAGNA ELETTORALE</a>                                     | SANITÀ LOCALE | 19 |
| 14 | 07/08/2022 | 34     | MESSAGGERO VENETO PORDENONE | <a href="#">OSPEDALE, CENTIS INCALZA LA REGIONE SUL PERSONALE</a>  | SANITÀ LOCALE | 20 |



# Ospedale, l'ex primario «Meglio parlare dei servizi che dei padiglioni A e B»

► In campo il dirigente in pensione della Pneumologia, Francesco Mazza che rilancia

**PORDENONE** Basta parlare dell'involucro, sarebbe molto meglio iniziare a trattare di come sarà all'interno il nuovo ospedale di Pordenone, quanti saranno i posti letto e se ci sarà un adeguamento tecnologico delle apparecchiature necessario per garantire ai pazienti cure di eccellenza. In estrema sintesi è questo il messaggio lanciato dall'ex primario della Pneumologia, Francesco Mazza, uno dei medici storici di Pordenone e uno tra quelli che hanno lanciato il Santa Maria degli Angeli tra i presidi sanitari più importanti del Nordest. Ma erano altri tempi. Oggi Francesco Mazza è in pensione e come lui gran parte di quel gruppo di primari e medici che insieme avevano contribuito a far crescere l'ospedale. Mazza, però, non ha ancora perso tutte le speranze e adesso rilancia.

## IL FUTURO

«Per quanto riguarda la decisione sul futuro dei padiglioni

A e B dell'ospedale - spiega - mi sento di fare alcune considerazioni. Quando si parla dell'ospedale di Pordenone, da sempre, la questione economica viene sempre prima di tutto, indipendentemente dai risvolti sociali e sanitari che questo comporta: si deve scegliere sempre e comunque la soluzione più "risparmiosa". Non si capisce perché a Pordenone devono arrivare sempre e solo gli spiccioli». L'ex primario va avanti. «Nel dibattito attuale nessuno ha evidenziato la drammatica perdita dei posti letto attuali per tutti gli anni necessari a demolire o (forse) ricostruire i due padiglioni A e B. Viene da chiedersi: con lo stesso numero di posti letto? Di meno? Di più? Nessuno ne parla! Non ci sono progetti né idee definite! Il nuovo padiglione in completamento è assolutamente insufficiente come numero

► «A Pordenone dobbiamo sempre risparmiare, non si capisce perché. Ci sono pochi posti letto»

di posti letto per le esigenze della nostra popolazione: la pandemia dovrebbe avercelo insegnato! I pordenonesi si meritano una sanità adeguata alle necessità, non di essere sempre gli ultimi».

## TECNOLOGIA

A questo si aggiunge anche il fatto che la cosa che dovrebbe interessare di più, dopo il numero dei posti letto che dovrà essere adeguato alle necessità del bacino territoriale del Friuli occidentale, è legata alla presenza di nuove apparecchiature tecnologiche per la diagnostica. Ci sono Tac vecchie di anni, così come la Risonanza magnetica che dovrebbe essere sostituita. La Regione ha stanziato diversi milioni anche per l'adeguamento tecnologico, c'è da sperare che siano sufficienti. Del resto lo stesso Ordine dei medici presieduto da Guido Lucchini quando è stato chiamato a dare una opinione sul futuro dei padiglioni, ha spiegato che meglio sarebbe parlare

di altro, come la strutturazione dei servizi interni, il numero dei posti letto, la necessità di avere spazi per la riabilitazione, Rsa e un reparto per le cure intermedie

## IL DIBATTITO

Resta il fatto che il futuro dei padiglioni A e B sta interessando sempre di più i pordenonesi. Nel sondaggio portato avanti dal Gazzettino web (è ancora possibile votare) sino ad ora la maggioranza è orientata sulla demolizione, ma la volontà del recupero sta piano piano prendendo sempre più piede. In ogni caso chi volesse dire la propria può farlo sulla pagina web del Gazzettino.

**SUL TAVOLO  
OLTRE AL NUMERO  
COMPLESSIVO  
DEI LETTI  
ANCHE LA TECNOLOGIA  
DELLE APPARECCHIATURE»**

Data: 07.08.2022 Pag.: 31  
Size: 517 cm2 AVE: € 11891.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



OSPEDALE I padiglioni A e B del Santa Maria degli Angeli



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



# Malata oncologica, cancellata l'ecografia

► L'esame cancellato con una telefonata: «Provi a Udine», hanno alla 72enne infermiera in pensione. Diverse segnalazioni

## SAN VITO

Malata oncologica, si sarebbe dovuta sottoporre ad un'ecografia mammaria lunedì 29 agosto, nell'ospedale di San Vito, ma dal reparto radiologia le hanno fatto sapere che l'esame è stato non solo annullato, ma sospeso a data da destinarsi. Il personale è risicato e le prestazioni saltano. È quello che è successo a Luisa D'Italia, 73enne residente nella zona e infermiera in pensione. A lei, «ma anche ad alcune conoscenti, che hanno vissuto, proprio in questi giorni, episodi analoghi», ha raccontato l'ex infermiera. Un esame importante, quello saltato, propedeutico ad un'altra visita: «Il 30 settembre dovrò fare un controllo oncologico - ha specificato D'Italia - cosa porto all'oncologo se non ho gli esiti dell'ecomammografia?». La donna è sul piede di guerra: «Stavo pensando di preparare una lettera al direttore generale di Asfo Giuseppe Tonutti, al sindaco di San Vito Alberto Bernava e all'assessore alla sanità Alfredo Gregoris per de-

scrivere la mia situazione, che rispecchia anche quella di tante altre persone, in questo momento», ha svelato.

## LA TELEFONATA

«L'appuntamento del 29 agosto mi era stato fissato un anno fa - ha continuato -. Quando mi hanno telefonato dalla Radiologia per comunicarmi che è stato sospeso, mi hanno detto di provare a chiamare in altre strutture. Ho tentato con Udine, ma mi hanno proposto una data nel 2024». «Ho anche provato con il centro medico San Biagio, ma per andare nel Veneto ho dovuto disdire la prenotazione in Friuli», ha affermato D'Italia. Per trovare una soluzione schivando attese bibliche, la 73enne si è dovuta «far prescrivere l'impegnativa con priorità dalla dottoressa». Fatto questo passaggio, «ho telefonato al Cup e ho ottenuto subito un appuntamento al Cro di Aviano, a inizio settembre. Non è giusto, però, doversi fare mettere per forza tutte le priorità», ha riflettuto Luisa D'Italia. Tanti i commenti di solidarietà

► Il reparto sanvitese alle prese con la cronica mancanza di radiologi e le ferie. Parlano Simon e l'assessore

alla 73enne, sotto la denuncia scritta da lei sui social, e soprattutto di indignazione per il sistema sanitario; lei stessa ha digitato «La radiologia di San Vito possono chiuderla se non hanno i medici».

## LE SEGNALAZIONI

Il post è stato condiviso anche dal dottor Giorgio Simon, ex direttore generale di Asfo, che ha raccontato di aver «ricevuto almeno cinque segnalazioni di problemi simili nel giro di tre giorni, da persone con malattie oncologiche». Si tratta prevalentemente di donne che, come Luisa, necessitano di fare la mammografia e sono seguite dal servizio oncologico. «Alcune di queste sono andate a fare l'esame in qualche struttura nel Veneto o da privati», ha spiegato Simon, che ha continuato: «C'è una carenza gravissima di radiologi, non è un problema solo locale. Ma a San Vito la situazione è particolarmente difficile, credo che ne siano rimasti solo un paio, e a Spilimbergo ce n'è forse uno. Sono pochissimi anche a Porde-

none».

## L'APPELLO

«Un problema annoso - ha detto l'assessore Gregoris -, aggravato da un periodo in cui tra ferie, pensionamenti e impedimenti di salute, i medici sono ancora meno». «La Radiologia dovrebbe essere un servizio per tutti, un punto di riferimento per il territorio. Speriamo che la nuova primaria Flavia Gandin faccia qualcosa», ha continuato Gregoris. «Il reparto non riesce a dare risposte non per incapacità dei singoli specialisti, ma per una situazione che si è creata nel corso degli anni, frutto di una serie di tagli del passato - ha ragionato l'assessore -. Credo che in Radiologia abbiano dovuto ridurre ai minimi termini il lavoro routinario, concentrandosi sui ricoverati e le urgenze del pronto soccorso». Sia Gregoris che da D'Italia hanno manifestato comprensione nei confronti dei giovani neolaureati che, per una serie di condizioni, scelgono i privati per avviare la propria carriera medica.

Chiara Muzzin

Data: 07.08.2022 Pag.: 33  
Size: 58 cm2 AVE: € 1740.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



**AVVISO APERTO ANCHE A SPECIALIZZANDI**

## Asugi cerca medici pronti a collaborare

Il direttore generale di Asugi ha aperto un avviso pubblico di manifestazione di interesse finalizzato a conferire incarichi di lavoro autonomo e di collaborazione coordinata e continuativa a medici specializzandi iscritti al corso di formazione specialistica (esclusivamente del penultimo ed ultimo anno) e medici laureati abilitati. Lo fa sapere la stessa Asugi, precisando che l'iniziativa è stata assunta per rispondere alla situazione epidemiologica del Covid-19, considerato che malgrado la cessazione dello stato di emergenza «persistono comunque esigenze di contrasto del diffondersi della pandemia». L'avviso - aggiunge Asugi nella nota - resterà aperto fino alla copertura della necessità assistenziale, e comunque non oltre il 31 dicembre prossimo. —



NELLA RESIDENZA GLI OSPITI SONO SESSANTA

## Ala Culot contagiati venti anziani Metà operatori a casa per il Covid

Crizman (Cgil): «Turni massacranti per il personale». L'assessore Romano: «Bloccati i nuovi ingressi»

Francesco Fain

La casa di riposto "Angelo Culot" di Lucinico era sempre riuscita a schivare il Covid-19. Per bravura (viste le misure ancor più rigide rispetto ai protocolli governativi) e per, anche, per una buona dose di fortuna.

Ma, oggi, anche quella che era sempre rimasta una «zona bianca» deve fare i conti con la pandemia con conseguenze davvero pesanti sugli operatori: non di salute, per fortuna, ma riguardo l'organizzazione del lavoro. Il segretario generale della Fp-Cgil Alessandro Crizman non va per il sottile. E definisce «drammatica» la situazione nella casa di riposo lucinichese. «Manca - denuncia - più di metà del personale assistenziale per Covid: le operatrici sono costrette a fare ore e ore di straordinario e notti una dietro l'altra, e sembra che le richieste (scritte) di aiuto inviate alla cooperativa, al Comune e all'Asugi non abbiano ricevuto risposta. Gli anziani sono accuditi ma il personale, ridotto allo stremo, non può certamente

fornire la stessa qualità e quantità di assistenza che viene data in condizioni normali. Chiediamo, quindi, all'amministrazione comunale di intervenire immediatamente a tutela della salute di ospiti e dipendenti. Ci sono operatori costretti a lavorare 12 ore al giorno. Questo è il prezzo di una variante del virus molto diffusa e contagiosa».

Per rinforzare il concetto (che è un grido d'allarme), i sindacati hanno scritto una lettera al prefetto Ricciardi, al sindaco Zibera, al presidente di Elleuno cooperativa sociale, ai vertici dell'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina (Asugi). Anche nella missiva non si fanno troppi giri di parole e si chiede agli interlocutori (cioè ai destinatari dell'appello) di intervenire «con urgenza».

«Vorremmo che le richieste di aiuto inviate, più volte, dalla coordinatrice della casa di riposo, alla cooperativa, al Comune e all'Asugi ottenessero adeguate risposte -

continua Crizman -. La situazione è oggettivamente molto difficile perché gli operatori in servizio, e la stessa coordinatrice, suppliscono alle assenze con doppi turni, senza riposo adeguato e con carichi di lavoro che iniziano ad essere insopportabili. Bisogna trovare una soluzione che garantisca sia gli ospiti sia gli operatori della cooperativa che non possono continuare, per lungo tempo, a lavorare in queste condizioni. Non è accettabile che nessuno risponda a tale emergenza. Chiediamo a tutte le parti in indirizzo di intervenire immediatamente, per quanto di loro competenza, a salvaguardia della salute di ospiti ed operatori».

Il Comune, dal canto suo, invita ad avere pazienza. «Anche quando i picchi erano altissimi, il Covid era sempre rimasto fuori dalla porta alla casa di riposo Culot. Ora, purtroppo, dobbiamo fare i conti con la pandemia anche in questa struttura. Dico subito che il Covid ha colpito for-

ma blanda e leggera», assicura Silvana Romano, assessore comunale al Welfare. «Gli anziani ospiti della struttura vengono accuditi con attenzione e grandi sforzi del personale, e ne siamo consapevoli. È una situazione contingente, passerà. Per evitare problemi ulteriori, sono stati bloccati nuovi ingressi di persone sia per non mettere in difficoltà il personale sia per non allargare la consistenza dei contagi». Stando ai numeri forniti da Romano, su sessanta ospiti, venti hanno il Covid «ma non c'è, fortunatamente, alcuna situazione di gravità e più della metà sono asintomatici. È la prima volta che il Covid entra alla "Culot" e l'ha fatto, questa volta, colpendo a gamba tesa. Metà, invece, dei 43 operatori è a casa a causa del virus. Un grazie sincero a chi lavora e sta fornendo un'ottima assistenza agli anziani ospiti. È un momento un po' difficile, non lo nascondo, ma sapremo superarlo», la conclusione dell'assessore Silvana Romano. —

# IL PICCOLO ED. GORIZIA

Data: 07.08.2022 Pag.: 26  
Size: 496 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



Alessandro Crizman della Cgil e l'assessore Silvana Romano. In alto, la casa di riposo Culot Foto Marega

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile





## LA MANOVRA DEL PERSONALE

# In arrivo altri rinforzi negli ospedali dell'Asugi

Sono assunzioni «necessarie al funzionamento dei servizi sanitari e di supporto». Sono contenute in uno dei tanti aggiornamenti della manovra del personale 2022, contenuti nei decreti del direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina. Rinforzi che non sono determinati tanto dall'emergenza Covid-19 quanto dalla necessità di garantire, «il corretto funzionamento dei ser-

vizi sanitari e di supporto».

Entrando nel dettaglio, l'Asugi ha previsto le seguenti assunzioni, stabilite sulla base della graduatoria vigente: tre 3 unità di dirigente medico in disciplina Chirurgia plastica, a tempo indeterminato, da assegnare alla struttura complessa Chirurgia plastica, di cui due con decadenza di contratti a tempo determinato vigenti; diciassette unità di dirigente medico in discipli-

na Medicina interna, a tempo indeterminato, con decadenza contestuale di 12 rapporti a tempo determinato, di due dirigenti medici già dipendenti a tempo determinato in altra disciplina e l'acquisizione di 3 nuove unità; tre unità, sempre di dirigente medico in disciplina Medicina interna, a tempo determinato, in sostituzione di personale assente».

Il quadro si completa con l'assunzione di quattro unità di collaboratore tecnico professionale-ingegnere civile (categoria D), a tempo indeterminato, con decadenza contestuale di due rapporti a tempo determinato. —

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL QUADRO

# Convenzioni confermate per l'anno in corso

Per tutto il 2022 andranno avanti le convenzioni tra le strutture residenziali per anziani del territorio e l'Azienda sanitaria giuliano isontina. Contratti piuttosto onerosi che si richiamano al decreto Asugi con cui veniva approvato, per il biennio 2020-2021, lo schema di convenzione sottoscritto con una serie di strutture residenziali per anziani isontine destinate ad accogliere persone non autosufficienti. Contestualmente sono stati anche riconosciuti i contributi per l'abbattimento della retta di accoglienza, successivamente sottoscritti con le seguenti residenze: il Comune di Cormons quale ente gestore della struttura socio-assistenziale La Cjase; la Provincia Lombardo-Veneta dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebe-

nefratelli per Villa San Giusto; il Comune di Gorizia per la Angelo Culot di Lucinico; il Comune di Gradisca d'Isonzo per la San Salvatore; il Comune di Ronchi dei Legionari, capofila della gestione associata delle strutture residenziali e dei centri diurni Corradini, De Gressi di Fogliano Redipuglia e del Centro demenze Alzheimer Argo di San Canzian d'Isonzo; il Comune di Monfalcone, gestore della residenza per anziani Casa albergo; il Comune di Grado per la casa di riposo Serena; Sereni Orizzonti per la struttura residenziale polifunzionale con modulo di fascia A di San Canzian d'Isonzo; Iniziative socio-assistenziali srl per la Casa pensione Isa di Monfalcone e le Suore della provvidenza per la residenza Rosa Mistica di Cormons. —



PRONTO SOCCORSO E CARDIOLOGIA

## Gli infermieri critici sulla gestione Covid Poggiana assicura: nessuno scompensato

**Il sindacato infermieristico: «S'è creata più emergenza in periodo di ferie estive»  
Il direttore Asugi: «Nessuna sofferenza per il personale»**

«Dopo il Pronto soccorso sempre a corto di personale infermieristico e sottoposto ad afflussi sempre più in aumento con casi Covid positivi, anche Cardiologia ne risente e viene soffocata dalle esigenze del Ps di Monfalcone: 4 posti letto della stessa sono assegnati per pazienti del Ps, gli infermieri della Terapia intensiva devono lasciare il reparto e fare metà notte a testa in Ps. Non è la soluzione di un'emergenza, è creare più emergenza nel periodo di ferie estive». Lo afferma il sindacato infermieristico Nursind, che rinnova gli interrogativi: «Se non siamo in emergenza Covid, perchè in Pronto soccorso e di conseguenza in Cardiologia e Terapia intensiva succedono queste cose? Perchè Asugi come promesso non s'è impegnata a riaprire un reparto Covid positivi per sopperire al cari-

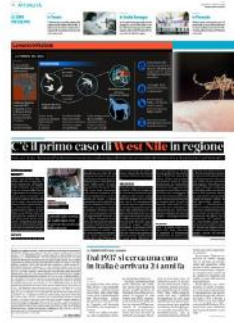
co del Ps? Le bolle positivi create nei reparti non hanno dato quanto ci si attendeva, anzi hanno aumentato il rischio di morbilità verso i pazienti negativi e verso gli operatori. Chiediamo una soluzione rapida, che non pesi ulteriormente sul personale che da due anni è in sofferenza, più di una volta s'è ammalato di Covid e sta arrancando a supplire le mancanze della dirigenza Asugi».

Il direttore generale Asugi, Antonio Poggiana, da parte sua ha spiegato: «Solo nelle giornate dal 22 a 24 luglio, in seguito all'iper-afflusso di persone al Pronto soccorso di Monfalcone sono stati messi a disposizione 2-3 posti letto dei 6 disponibili della Semintensiva Cardiologica. Nelle giornate immediatamente successive, previ accordi tra i professionisti del Pronto soccorso e della Cardiologia, sono stati "appoggiati" in Cardiologia cinque pazienti, riassorbiti nei reparti di pertinenza entro le successive 24 ore. Tali accorgimenti, a bassa complessità as-

sistenziale - ha aggiunto -, non hanno in alcun modo gravato, né tantomeno messo in sofferenza il personale assegnato all'assistenza del-

la Cardiologia e del Pronto soccorso». Poggiana ha aggiunto: «Dal primo agosto ad oggi non ci sono "appoggi" dal Pronto Soccorso e gli infermieri della Terapia intensiva devono lasciare il reparto e fare metà notte a testa in Pronto soccorso. Per la parte gestionale organizzativa assistenziale, c'è stata la necessità di coprire un turno notturno in Pronto Soccorso e, in accordo con la coordinatrice della rianimazione e la Rid ospedaliera, s'è optato per coprirlo con personale in servizio in Rianimazione. Tale soluzione non ha creato alcun scompensato al servizio. Si è trattata di una situazione straordinaria e condivisa con il personale in servizio». —

**Sul tappeto i carichi di lavoro e l'organizzazione del personale**



## C'è il primo caso di West Nile in regione

Il virus è stato rilevato a Pordenone in una sacca di sangue donata da un residente in provincia. Il paziente è asintomatico

Donatella Schettini

/ PORDENONE

Primo caso di West Nile, la febbre del Nilo, in regione. È stato riscontrato all'ospedale di Pordenone. Un residente in un comune della Destra Tagliamento è risultato positivo al primo controllo e attende il risultato del secondo test al quale sarà sottoposto domani. Fino a quel momento, tecnicamente, i sanitari preferiscono parlare di probabile caso di West Nile pur sapendo che i positivi al primo test lo sono anche al secondo. Il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale sta attivando le procedure del caso.

### IL CONTAGIO

L'allerta è scattata, ieri, quan-

Controlli dallo scorso 12 luglio dopo aver registrato la positività delle zanzare

do il servizio Immunotrasfusionale ha reso noto di aver rinvenuto il virus in una sac-

ca di sangue donata da un residente in provincia di Pordenone. Dallo scorso 12 luglio, data in cui le tracce del West Nile sono state riscontrate nelle zanzare catturate a San Vito al Tagliamento, tutte le sacche di sangue vengono controllate per verificare se i donatori hanno la febbre del Nilo. Una di queste è risultata positiva e domani il donatore sarà sottoposto a esami più approfonditi. Intanto, ieri, è stato sottoposto a una sorta di tracciamento soprattutto per verificare se presenta sintomi. La persona risulta asintomatica e, quindi, non si è reso necessario sottoporla ad alcun trattamento. Va anche detto che il West Nile non si trasmette da uomo a uomo, bensì solo da animale a uomo attraverso le punture.

### LA SORVEGLIANZA

Dopo la scoperta delle zanzare infette, il Friuli occidentale è entrato nel sistema di sorveglianza del Centro nazionale del sangue che prevede

una serie di adempimenti per le sacche di sangue donate. Mentre in passato si procedeva alla sospensione di 28 giorni dei donatori che avevano trascorso almeno una notte nelle aree nelle quali il virus era stato rilevato, oggi le sacche di sangue vengono sottoposte a un esame particolare, il test WnvNat, per verificare l'eventuale presenza del virus. Ieri è arrivato l'esito degli esami effettuati su un certo numero di sacche, tra cui quella che ha evidenziato il West Nile virus. Il donatore adesso sarà sottoposto ad alcuni esami di approfondimento per confermare l'infezione. Il donatore è asintomatico come l'80 per cento di coloro che contraggono il virus. Nel restante 20 per cento dei casi i pazienti presentano sintomi simili a quelli influenzali. Solo nello 0,1 per cento dei casi, l'infezione virale provoca una sintomatologia neurologica del tipo meningite o meningo-encefalite.

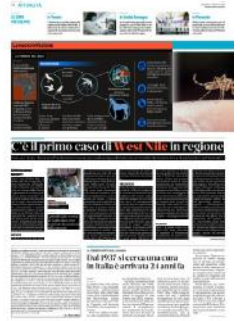
### I PRECEDENTI

Non è la prima volta che il West Nile viene affrontato all'ospedale di Pordenone. Esattamente un anno fa era stata ricoverata una sessantasettenne in prognosi riservata. Anche in quel caso, la donna non era rientrata dall'estero ed erano state trovate zanzare infette in altre province della regione. Pure allora erano state effettuate analisi approfondite nella zona di residenza della persona infetta per individuare altri possibili gruppi di zanzare infette. In casi particolari, inoltre, si procede a disinfestazione delle aree nella quali si è mosso, come accaduto alcuni anni fa sempre in provincia di Pordenone. Nei giorni scorsi l'attenzione dei sanitari si era concentrata senza esito su alcuni casi sospetti, ma ieri è arrivata la prima evidenza dagli esami effettuati sul sangue donato all'Azienda sanitaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COMUNICAZIONE  
DEL SERVIZIO  
IMMUNOTRASFUSIONALE



## La nuova infezione

### LA FEBBRE DEL NILO

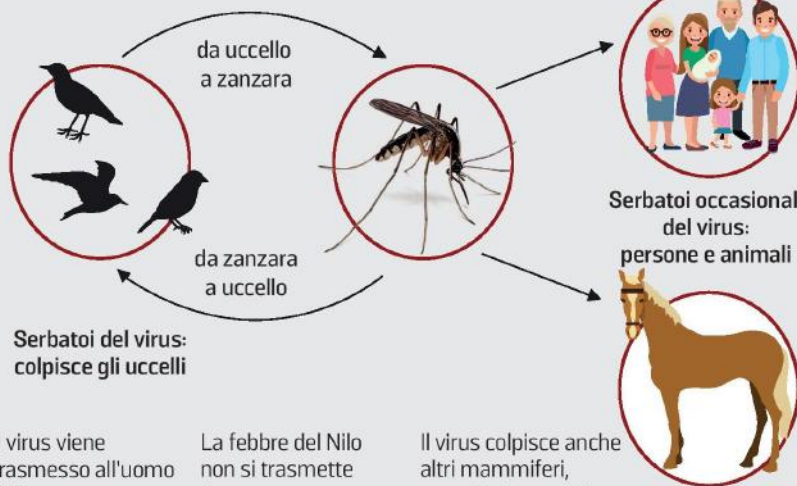
È una malattia infettiva trasmessa dalle zanzare



**Isolato per la prima volta nel 1937 in Uganda**, il virus è diffuso in Africa, Asia occidentale, Europa, Australia e America

In Italia il primo focolaio nel 1998

#### TRASMISSIONE



Il virus viene trasmesso all'uomo dalle zanzare attraverso le punture

La febbre del Nilo non si trasmette da persona a persona tramite il contatto con gli infettati

Il virus colpisce anche altri mammiferi, soprattutto equini, in alcuni casi pure cani, gatti e conigli



Dalla puntura della zanzara l'incubazione va da 2 a 14 giorni, può raggiungere i 21 giorni nei soggetti con deficit immunitari



La maggior parte delle persone infette è asintomatica



Sintomi leggeri: febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei



Durata dei sintomi: pochi giorni, in rari casi qualche settimana



Sintomi più gravi: febbre alta, forti mal di testa, debolezza muscolare, disorientamento, tremori, disturbi alla vista, torpore, convulsioni, fino alla paralisi e al coma



La diagnosi viene effettuata attraverso test di laboratorio su siero e su fluido cerebrospinale, per la ricerca di anticorpi del tipo IgM



Non esiste una terapia specifica e neppure un vaccino

L'EGO - HUB

Data: 07.08.2022 Pag.: 16  
Size: 119 cm2 AVE: € 3570.00  
Tiratura: 43843  
Diffusione: 36620  
Lettori: 231000



## Dal 1937 si cerca una cura in Italia è arrivata 24 anni fa

UDINE

La febbre West Nile (West Nile fever) è una malattia provocata dall'omonimo virus West Nile (West Nile Virus, Wnv) della famiglia dei Flaviviridae, isolato per la prima volta nel 1937 in Uganda, nel distretto West Nile (da cui prende il nome).

Il virus è diffuso in Africa, Asia occidentale, Euro-

pa, Australia e America.

In Italia il primo focolaio risale all'estate del 1998, con alcuni casi accertati in alcuni cavalli nell'area di Padule di Fucecchio, in Toscana. A seguito di tale evento, nel 2002, vent'anni fa, il ministero della Salute ha attivato il Piano nazionale di sorveglianza, per monitorare la circolazione del virus su tutto il territorio nazionale. Da al-

lora si cerca una cura. Al momento, però, i ricercatori non sono ancora riusciti a mettere a punto una terapia specifica per la febbre West Nile. Nella maggior parte dei casi, i sintomi scompaiono da soli dopo qualche giorno oppure possono protrarsi per qualche settimana. Nei casi più gravi si rende necessaria l'ospedalizzazione, con la somministrazione di fluidi

intravenosi e la respirazione assistita.

In un report, l'Istituto superiore di sanità spiega che «il periodo di incubazione dal momento della puntura della zanzara infetta varia fra due e 14 giorni, ma può essere anche di 21 giorni nei soggetti con deficit a carico del sistema immunitario».

Il caso rilevato, ieri, a Pordenone è l'unico in regione. In Veneto la situazione è decisamente più grave: negli ultimi giorni i casi sono saliti a 70 e i decessi a sei. Tra le zone più colpite resta quella di Padova. I Comuni sono tutti mobilitati per tentare di ridurre i contagi. —



I consigli dell'infettivologo Massimo Crapis dopo le 18 va evitato il contatto con l'insetto

## «Da circa un mese siamo allertati nessun paziente con sintomi»

### L'INTERVISTA

«**A**l momento non è stato diagnosticato alcun caso sintomatico anche se ce lo aspettiamo». L'infettivologo dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale, Massimo Crapis, si prepara a fronteggiare altri casi di febbre del Nilo. «La statistica ci dice che in presenza di gruppi di zanzare infette, nel giro di tre settimane, è lecito trovare l'infezione negli umani». Crapis cita il vicino Veneto, dove la positività nelle zanzare è stata riscontrata a metà giugno e i pazienti con sintomi non mancano.

Detto che tra il 20 e il 25 per cento dei pazienti colpiti dal West Nile non manifestano sintomi, l'infettivologo raccomanda di fare molta attenzione alle zanzare dalle 18 in poi. Da quell'ora, infatti, le zanzare comuni "Culex" si muovono per pungere. «La West Nile viene trasmessa dalle zanzare comuni, non dalle tigri. Vengono fuori per pungerci dopo le 18 e la cosa più importante per proteggersi è spruzzare sulle parti del corpo più esposte dei repellenti, chiudere le finestre, abbassare le zanzarie-

re o utilizzare i dissuasori ambientali, tra cui i fornelli, per ridurre la probabilità che le zanzare entrino in case», spiega Crapis nel ricordare che va evitata pure l'acqua stagnante nei giardini e sui terrazzi perché funge da incubatrice per le zanzare. Sarebbe buona cosa effettuare anche la disinfestazione dei giardini e degli spazi verdi privati. Invitando i cittadini ad adottare questi semplici accorgimenti, l'infettivologo ricorda che la percentuale dei pazienti infetti con sintomatologia neurologica non supera l'1 per cento. «Il vicino Veneto ha segnalato una ventina di casi neuroinvasivi e questo dato conferma che l'infezione, in quella regione, è molto diffusa».

Nel reparto di Malattie infettive dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale il personale da circa un mese in presenza di febbre non spiegata o di febbre con segni neurologici sottopone i pazienti alla diagnostica per la West Nile. Al momento l'unica positività riscontrata è quella del donatore di sangue che domani sarà sottoposto al secondo esame per la conferma. —

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Istituto superiore di Sanità ha parlato ieri a Udine  
«Tutti i sistemi a livello nazionale e regionale sono stati allertati»

## Brusaferro: confermata l'efficacia dei controlli il sangue dei donatori è assolutamente sicuro

Alessandro Cesare / UDINE

«Tutti i sistemi sono allertati sul tema del virus West Nile, a cominciare dal Centro nazionale sangue e dai vari centri che sul territorio si occupano della raccolta di sangue. I controlli sono capillari e continui». A dirlo è il presidente dell'Istituto superiore di sanità, l'udinese **Silvio Brusaferro**, a margine della presentazione della nuova autoemoteca donata dal Gruppo Danieli all'AfDs Udine. «Proprio grazie al lavoro svolto da queste strutture - ha aggiunto - è possibile continuare a garantire la disponibilità di sangue a quella fascia di popolazione che ne ha bisogno».

Il primo caso di West Nile emerso in regione, proprio grazie agli accertamenti effettuati su una sacca di sangue di un donatore nel Pordenonese, conferma l'efficacia del sistema di controllo messo in campo dalla sanità

nazionale e regionale. «Il direttore del Centro nazionale sangue, Vincenzo De Angelis, proviene dal Friuli Venezia Giulia, e questo rappresenta un riconoscimento per quanto si è fatto e si continua a fare in questo ambito nella nostra regione - ha ricordato Brusaferro -. La donazione è parte integrante di questa terra, e come tale va valorizzata e tramandata. I donatori di oggi devono avere la forza e la capacità di trasmettere la cultura del dono alle nuove generazioni. In gioco non c'è solo l'importanza del dono, ma il senso di una comunità, l'attenzione verso gli altri». Un contesto nel quale, a detta di Brusaferro, oltre al sistema sanitario, un ruolo determinante lo svolgono i singoli cittadini, le associazioni, le istituzioni, le imprese. «A livello nazionale l'esperienza della nostra regione nel campo del volontariato - ha chiarito

- è guardata con attenzione e riconosciuta, in quanto l'attenzione del singolo si fonda con quella della comunità».

Il presidente dell'Istituto superiore di sanità ha parlato di «valore sociale» riferendosi al dono del sangue: «La

«Necessario trasmettere la cultura del dono ai giovani»

pandemia ci ha insegnato l'importanza di quanto il nostro agire individuale può influenzare la salute della comunità in cui viviamo. Si crea un'influenza reciproca, che trova una delle massime espressioni nel gesto di chi dona il sangue. Un'azione virtuosa che diventa un esempio». Brusaferro ha fatto un passaggio anche sulle sfide per il futuro: «Puntiamo a vivere a lungo in buona salute. Non solo ad allunga-

re la vita, ma ad allungare quella parte che noi chiamiamo "priva di disabilità". I fondi straordinari di cui disponiamo, del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e del Pnc (Piano nazionale per gli investimenti complementari), sono strumenti che ci possono aiutare a creare questo presupposto». Il presidente dell'Iss ha chiuso con un accenno alla pandemia da Covid: «La situazione è in decrescita sia come numero di nuovi casi, sia di ricoveri in terapia intensiva e in area medica. La variante che oggi domina è la BA.5, con il sistema di monitoraggio che non si ferma. In questa fase è importante mantenere alta l'immunità e farsi trovare pronti per l'autunno». E sulla ripartenza delle scuole, ha sintetizzato così: «Rimando alle raccomandazioni pubblicate nella giornata di giovedì». —



Data: 07.08.2022 Pag.: 17  
Size: 521 cm2 AVE: € 15630.00  
Tiratura: 43843  
Diffusione: 36620  
Lettori: 231000



**SILVIO BRUSAFERRO**  
PRESIDENTE  
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



## MASSIMO CRAPIS

### La statistica



«La statistica ci dice che in presenza di gruppi di zanzare infette, nel giro di tre settimane, è lecito trovare l'infezione negli umani». L'infettivologo dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale, Massimo Crapis (nella foto), assicura che al momento, nel Pordenonese, non ci sono casi sintomatici. Controlli in tutta la regione.

## I DISTURBI

### Spesso sono lievi



La maggior parte degli infetti non mostra alcun sintomo, ma in due casi su dieci il virus può provocare febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei. Questi sintomi possono durare pochi giorni, raramente qualche settimana, e variano a seconda dell'età della persona.

## BAMBINI E ANZIANI

### I più fragili



Nei bambini molto piccoli, negli anziani e nelle persone debilitate la sintomatologia può essere più grave, con febbre alta, forte mal di testa, debolezza muscolare, disorientamento, tremori, disturbi alla vista, torpore, convulsioni, fino alla paralisi e al coma (1 persona su 150). In un caso su mille il virus può causare meningite o un'encefalite letale.



## WELFARE E SANITÀ

# Lavoro aggiuntivo e tariffe orarie: infermieri soddisfatti dell'intesa

Il segretario Nursind Caslli: così si può evitare la fuga dei professionisti nel privato  
«Ci sono strutture di assistenza in grave difficoltà, ora possiamo dare una mano»

Maurizio Cescon / UDINE

«Avere la possibilità di lavorare, nelle giornate libere da impegni con il servizio pubblico in altre strutture socio sanitarie, è un fatto assolutamente positivo. È un'operazione di grandezza enorme, per noi è fondamentale». Il segretario del Nursind di Udine e vice coordinatore regionale del principale sindacato degli infermieri Afrim Caslli è soddisfatto per l'ok da parte del governo ad alcuni interventi della legge Omnibus della Regione Friuli Venezia Giulia, tra cui il riconoscimento economico alle prestazioni aggiuntive, pari a 50 euro l'ora per gli infermieri e 100 euro l'ora per i medici.

«Come sindacato degli infermieri chiediamo da tempo un passo della politica in questa direzione, cioè che anche alla categoria che rappresento sia consentito di derogare dal diritto di esclusiva che è attualmente ancora in vigore - aggiunge Caslli -. Quello di riconoscere la possibilità di prestazioni aggiuntive è un primo passo. Da circa un anno e mezzo per risolvere il grande problema della carenza degli infermieri bisogna avere elasticità mentale, sia da parte dei direttori

delle aziende che della politica. Con le nuove disposizioni abbiamo infermieri che non vanno più via dalle aziende pubbliche, questo è il primo passo per fermare l'emorragia verso il privato. Semplicemente consenti loro la possibilità di guadagnare un po' di più, pur mantenendoli nelle aziende pubbliche, senza che si dimettano. Alla Quiete di Udine, per esempio, mancano 8 infermieri, come vanno a gestire tutto? Se il professionista, nel suo giorno di riposo, va a fare la libera professione alla Quiete, tutti sono contenti. Siamo molto soddisfatti dell'intesa, ringraziamo tantissimo l'assessore Riccardi che ci ha ascoltato in questi mesi. Da una parte si premia e si valorizza la categoria che tanto ha fatto, siamo circa 9 mila professionisti che operano in Friuli Venezia Giulia, tra aziende pubbliche, ospedali, Rsa e case di riposo. Solo in Asufc lavorano 3.100 infermieri, ma qua abbiamo una carenza grave, ne mancano 800, 900 e altri 200 colleghi negli ultimi mesi si sono dimessi per andare a fare la libera professione o a lavorare nel privato. Inoltre ci sono stati i pensiona-

menti di altre decine di persone, senza alcuna sostituzione. Riccardi è stato precursore, spero che il Parlamento prenderà spunto dal Friuli Venezia Giulia, per far sì di togliere l'esclusività agli infermieri, come avviene per i medici. I 50 euro, la tariffa oraria, in questo momento, è un primo passo. Per noi adesso l'importante è riuscire a togliere l'esclusività, poi in futuro verrà il tempo di discutere di eventuali compensi. C'è una soddisfazione enorme, speriamo che venga applicata questa norma nell'immediato, già da domani. Dobbiamo provare a fare subito le convenzioni con le case di riposo e con altre strutture. Vogliamo dare un contributo per aiutare la sanità, altrimenti ci troveremo il pubblico senza infermieri. Abbiamo uno stipendio di 1.400, 1.500 euro nel servizio pubblico, il privato a volte offre anche il triplo, è chiaro che poi i professionisti fanno due conti e decidono per il meglio come carriera e come vita personale. La politica ha fatto qualcosa di concreto nei confronti della categoria, noi non siamo eroi, ma chie-

diamo rispetto. Quello della Regione è un passo da gigante, speriamo che l'iniziativa coraggiosa della giunta sia portata a livello nazionale e votata dal Parlamento».

Il governo dunque ha fatto marcia indietro e riconosciuto, almeno in parte, gli interventi previsti dalla legge regionale Omnibus che fissa a 100 euro il valore orario delle prestazioni aggiuntive effettuate dai medici e a 50 euro quelle degli infermieri impiegati nei servizi di emergenza-urgenza, fino alla fine del 2023. La norma faceva parte del pacchetto impugnato da Roma, comprensivo anche delle norme sull'utilizzo dei medici specializzandi in corsia fin dal primo anno, dell'eliminazione dell'esclusività del lavoro infermieristico e della destinazione delle risorse per il personale. Il vicesegretario del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi ha precisato che «il provvedimento adottato dalla Regione specifica che le tariffe saranno applicate anche per i turni aggiuntivi dei medici e degli infermieri operanti nei reparti in cui si registrano più tassi di assenza». —

Data: 07.08.2022 Pag.: 19  
Size: 332 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione: 36620  
Lettori:



Afrim Casli del Nursind



PALMANOVA

## La minoranza: sull'ospedale basta fare campagna elettorale

PALMANOVA

Il centrodestra palmarino – con Ilaria Panizzolo (Lega), Antonio Di Piazza, Ernesto Baldin ed Eleonora Papa (Liberi), Massimiliano Tosto e Luca Marzucchi (Fdi) ha invitato i vertici dell'amministrazione regionale a non presenziare al consiglio comunale convocato il 12 agosto, alle 20.30, in piazza Grande sulla situazione dell'ospedale, ritenendo «sia dettato più da motivi elettorali che da reali motivi utili alla comunità».

«Appare solare la strumentalizzazione che la maggioranza in Comune sta portando avanti – affermano i consiglieri di opposizione –. Perché prima della convocazione del Consiglio nessuno è stato interpellato per organizzare un confronto schietto e costruttivo negli interessi della popolazione, in particolare con le istituzioni competenti in materia? A nostro avviso la maggioranza di Palmanova non sta lavorando nell'intere-

resse dei cittadini, ma semplicemente per la campagna elettorale di qualche ex sindaco che vuole, senza alcuna remora, sfruttare il diritto alla salute delle persone per organizzarsi una campagna elettorale che lo veda guadagnarsi un seggio in piazza Oberdan a Trieste». «Francesco Martines – proseguono – dichiara immediatamente che nella tornata elettorale del 2023 esclude ogni ipotesi di sua candidatura a consigliere regionale: forse gli daremo credito. Noi non ci presteremo a questa campagna elettorale sulla pelle dei nostri concittadini e invitiamo chi è stato chiamato a partecipare a quel consiglio a fare altrettanto».

I tre gruppi consiliari di minoranza ribadiscono che un consiglio comunale aperto, in base al regolamento, non può determinare alcuna delibera «e quindi non ha altro scopo se non quello di porre in essere uno show personale teso a screditare gli attuali

vertici regionali e utile solo ai fini di campagne elettorali future, non ci interessa e quindi non ci vedrà partecipi. Ribadiamo però la nostra totale disponibilità ad ogni confronto serio e mirato all'interesse dei palmarini che non possono essere utilizzati a uso e consumo di chiunque metta davanti le proprie ambizioni personali agli interessi di tutti. Mai è venuta meno la nostra attenzione ai problemi che colpiscono l'ospedale attraverso il confronto con gli amministratori regionali ai quali abbiamo sempre riferito in modo franco i nostri timori e dai quali abbiamo avuto, anche a seguito di questa nuova riduzione di attività, rassicurazioni che quanto previsto dalla legge regionale verrà realizzato. Non è nostra intenzione farci coinvolgere in un siparietto che nulla ha a che vedere con la soluzione dei problemi». —

F.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ilaria Panizzolo



Francesco Martines



IL CASO

# Ospedale, Centis incalza la Regione sul personale

**Il consigliere dei Cittadini: evitare di correre il rischio della chiusura di servizi. Il caso dei radiologi: nessuno si presenta al concorso**

SACILE

Il futuro del presidio ospedaliero fa i conti anche sull'organico dei medici e tecnici radiologi: il consigliere regionale Tiziano Centis del gruppo Cittadini ha presentato l'interrogazione in Regione.

«La situazione del personale sanitario è difficile – valuta Centis – e ci chiediamo quale sarà il futuro dei servizi, anche nel polo sanitario a Sacile». Bisogna evitare eventuali chiusure dei servizi. L'Azienda sanitaria ha bandito in marzo 2022 il concorso pubblico a tempo indeterminato per due dirigenti medici di radiodiagnostica:

non ci sono state candidature. «Sollecitiamo – incalza Centis – la riapertura dei bandi».

I disservizi in radiologia sono stati segnalati più volte dal Comitato No tagli alla sanità. «Quanto accade nelle radiologie aziendali dell'Asfo è preoccupante e il caso del sottorganico va risolto – ha aggiunto Centis – anche a Sacile, dove, secondo le segnalazioni ricevute, come a Pordenone, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo il numero di radiologi in servizio è calato sensibilmente».

I numeri che servono sono quelli dell'organico in servizio. «La situazione va risolta – non mollano i Cittadini – anche per permettere al personale medico in servizio, di lavorare in modo sereno e organizzato. Abbiamo presentato, quindi, con la consigliera Simona Liguori un'inter-



L'ingresso dell'ospedale di Sacile

rogazione per capire come stanno le cose. L'obiettivo è quello di scongiurare eventuali chiusure periferiche».

L'interrogazione dei Cittadini parte dalla mappa del personale sanitario che lavora in radiologia a Sacile, Pordenone e negli altri poli territoriali. «I sindacati di categoria chiedono con urgenza un confronto e delle risposte in merito all'ipotesi di un piano di ulteriori chiusure – ha con-

cluso Centis –. Sul reperimento dei dirigenti medici libero professionisti e per la programmazione futura. Dare voce alle loro esigenze è opportuno: la giunta regionale deve chiarire il futuro dell'area radiologica dell'Asfo di Pordenone».

A Sacile manca anche il mammografo da oltre due anni.—

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA